USB Pubblico Impiego
Componente RSU eletta nella lista USB Pubblico Impiego

USB – Unione Sindacale di Base
Università degli studi di Trieste

PROT. 42171
o/d. 26/03/2020

Trieste, 25 marzo 2020

Al rettore dell'università di Trieste
p.le Europa, 1
34127 – TRIESTE

RSU - Rappresentanza Sindacale Unitaria eletta nella lista <USB Pubblico Impiego>

Oggetto: coronavirus, servizi essenziali, lavoro agile all'università di Trieste.-

Sul fronte "coronavirus" l'azione rettorale e dirigenziale avrebbe dovuto garantire trasparenza.

A tutt'oggi il personale non è a conoscenza, ovvero potrebbe avere un'informazione non precisa, di quali interventi di <sanificazione> siano stati eseguiti, in quali strutture, secondo quali modalità, quali prodotti sono stati usati e con quali precauzioni per il personale interno ed esterno.

Perciò è ragionevole chiedere a codesto ateneo:

1) Cosa preveda l'ateneo per la sanificazione in caso di conclamato coronavirus (ancorché asintomatico), ovvero di sospetto coronavirus, nell'immediatezza del fatto ovvero a distanza di tempo;
2) Quale sanificazione è posta in essere nelle strutture in cui non è noto alcun caso conclamato ovvero sospetto.

Altresì è ragionevole chiedere a codesto ateneo:

3) L'ateneo ha un proprio protocollo interno di allerta a tutela del personale, interno ed esterno, nel caso di conclamato coronavirus (ancorché asintomatico) ovvero sospetto coronavirus? Quale personale viene allertato, da chi, quando e con quali modalità?
4) L'ateneo, in conseguenza dell'emergenza in corso nel Paese, ha predisposto il correlato aggiornamento del documento di valutazione dei rischi ex D.Lgs 81/2008? Quali osservazioni esso preveda a tutela della salute del personale, interno ed esterno?

Sull'argomento "servizi essenziali" codesta pubblica amministrazione ha reso noto al personale contrattualizzato diversi atti aventi quale comune denominatore lo spostamento della responsabilità verso il livello più basso dell'organizzazione: il singolo capo ufficio (categoria D).

Nell'atto dirigenziale n. 115 del 10/03/2020, protocollo num. 37632 (l'invito) vengono "*provvisoriamente ed eccezionalmente definiti dall'ateneo servizi essenziali, stante la straordinaria necessità…*" a cui fa seguito, dopo un elencazione che si estende dalle attività di segreteria di rettorato e della direzione generale a quelle di custodia e portierato, "*le attività delle altre strutture, per le sole attività ritenute essenziali a garantire l'ordinario funzionamento dei servizi, in base alla valutazione del responsabile di struttura, d'intesa con il direttore generale…*".

Pochi giorni dopo, con atto congiunto rettorato-direzione generale del 17/03/2020 (protocollo num. 40050 del 18/03/2020), a riscontro della nota sindacale unitaria del 12/03/2020 (protocollo num. 38360), l'ateneo chiariva l'obiettivo dell'azione di codesta pubblica amministrazione: garantire "una pronta risposta agli utenti, interni o esterni che siano…".

Successivamente, con nota dirigenziale (priva di firma) n. 13 del 23/03/2020, protocollo 41261 (l'esortazione), l'ateneo ritorna sulla questione "servizi essenziali" al quale fa seguire l'espressione "e di pubblica utilità". Nel corpo della nota in argomento, specifica doversi trattare di "attività assolutamente essenziali".

Nella suddetta nota dirigenziale diviene ancor più pesante la responsabilità del livello più basso della <catena di comando>.

I responsabili di struttura sono esortati ad organizzare il personale TA afferente in modalità di lavoro agile ove le stesse non siano "*da voi ritenute e dichiarate indispensabili presso la sede lavorativa in quanto necessarie all'erogazione dei servizi essenziali e di pubblica utilità*".

In secondo luogo, "*i responsabili saranno tenuti all'occorrenza a certificare e comprovare le esigenze lavorative per cui il dipendente si è dovuto recare presso l'ateneo*". In più: "*Tali certificazioni saranno inoltrate, per il tramite dell'ufficio gestione del personale TA, alla citata autorità giudiziaria…*".

D'altra parte, l'azione dirigenziale dimostra di non avere il controllo della situazione quando afferma: "*Per quanto riguarda le strutture dipartimentali, vi pregherei di condividere con la scrivente… una e-mail contenente la mappatura del personale presente negli edifici di afferenza*".

Un tanto premesso nei fatti, è opinione dello scrivente soggetto sindacale che la definizione, la quantificazione e l'individuazione dei servizi pubblici essenziali e la correlata individuazione dei singoli dipendenti interessati, **deve rientrare nella competenza esclusiva della dirigenza generale e non è delegabile**.

È avviso di questo soggetto sindacale che la dirigenza generale, definiti e delimitati i <servizi pubblici essenziali>, avrebbe dovuto, individuare le strutture universitarie deputate alla loro erogazione. All'interno di ciascuna struttura così individuata, il dirigente avrebbe dovuto delimitare le singole funzioni pubbliche essenziali, correlando a ciascuna di esse il dipendente ovvero i dipendenti che – in concreto – ne consentono l'erogazione nella pratica quotidiana.

Ultimo atto del procedimento: la dirigente avrebbe dovuto specificare, in modo dettagliato, quali misure preventive obbligatorie[1] porre in essere allo scopo di scongiurare qualsiasi ipotesi di contagio all'interno delle individuate strutture, a tutela dei singoli lavoratori che, in concreto, pongono in essere i <servizi pubblici essenziali>.

Al riguardo e in considerazione della eccezionalità della situazione, l'ateneo dovrebbe approfondire l'esperibilità di una tutela assicurativa dedicata, limitata al predetto personale individuato con atto dirigenziale e ai componenti il medesimo nucleo familiare di questi.

[1] Strumenti fisici di tutela, strumenti giuridici di tutela (ad esempio: turnazioni, fasce di flessibilità più ampie rispetto all'ordinario e così via).

Sulla questione segnala come, fra i servizi pubblici essenziali, l'azione dirigenziale non abbia ricordato neppure il pagamento delle retribuzioni (e la cura degli animali ospitati nello stabulario...) eppure tale funzione era già bene in mente (sia pure per altre finalità) nell'accordo sottoscritto dalla parte pubblica e dalla parte sindacale in data 27.01.1993[2] inerente l'individuazione delle prestazioni indispensabili e contingenti di personale per il funzionamento dei servizi pubblici essenziali in caso di sciopero ex L. 12/06/1990, n. 146 (recante "norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati").

In questo ateneo, pertanto, il pagamento delle retribuzioni al personale universitario sarà il risultato dell'azione di singoli lavoratori e non è ascrivibile a merito dell'azione dirigenziale e rettorale.

Per quanto riguarda il cosiddetto "lavoro agile", lo scrivente soggetto sindacale, pur non entrando nel merito delle proprie critiche e perplessità sull'istituto in argomento[3], constata che l'azione dirigenziale e rettorale avrebbe potuto venire maggiormente incontro al personale.

Al riguardo è doveroso segnalare che quanti hanno figli in età scolare già sono nella necessità di riservare un elaboratore da destinare alla teledidattica (per le scuole statali che hanno attivato tale modalità d'insegnamento) mentre alcune famiglie sono alle prese con un solo elaboratore, oppure con elaboratore non adeguato (ovvero ne sono prive) a fronte di più persone che dovranno lavorare in modalità agile oppure seguire corsi a distanza[4].

A tal fine, lo scrivente propone:

1) La messa a disposizione, ancorché provvisoriamente e tramite comodato d'uso gratuito, di un dato numero di elaboratori (portatili e non), anche ricorrendo a quelli già in dotazione e nella disponibilità dell'ateneo. Al riguardo, ricorda che in questo periodo l'ateneo aveva già messo in preventivo (e in parte attuato) la sostituzione di un significativo numero di elaboratori ad uso della struttura amministrazione centrale. Gli elaboratori già sostituiti, previa riconfigurazione (ove necessario) ed anche quelli nuovi pronti per la sostituzione (ovvero quelli ancora da sostituire) potrebbero rappresentare una valida risorsa da mettere a disposizione del personale universitario;

2) L'ateneo approfondisca l'esperibilità dell'acquisto di un dato numero di elaboratori da collocare, con lo strumento giuridico del comodato d'uso gratuito, a vantaggio del personale per le finalità di detto lavoro agile[5], un tanto anche in prospettiva di una, eventuale, dilatazione dei tempi dell'attuale emergenza e, comunque, in prospettiva futura;

3) Considerata l'importanza di competenze informatiche in appoggio alle necessità evidenziate dall'attuale situazione emergenziale, ma già ben presenti nella situazione precedente e ancor di più in prospettiva futura, lo scrivente soggetto sindacale propone una riconsiderazione del fabbisogno di personale contrattualizzato TA, riconoscendo

[2] Vedi gli articoli 7 e 5 rispettivamente del citato accordo, ancora oggi vigente.
[3] Argomentate critiche che in questa nota e nel contesto attuale, al momento non rilevano.
[4] Non sempre la teledidattica consente di seguire i corsi in qualsiasi orario, per inadeguatezza del supporto informatico utilizzato per l'insegnamento a distanza.
[5] Strumento al quale fanno ricorso alcune scuole statali a vantaggio dei loro alunni.

prioritario l'assunzione di adeguate competenze[6] in materia informatica (specificando con quali professionalità e per fare cosa, nell'immediato e nel futuro. Fondamentale evitare l'assalto alla diligenza…) anche sospendendo la già prevista assunzione di alcuni dirigenti così da liberare risorse per le anzidette assunzioni;

4) Per le medesime ragioni sub 3., lo scrivente soggetto sindacale chiede a codesto ateneo di approfondire quelle esigenze, soprattutto informatiche (ad esempio: potenziamento, sostituzione, aggiornamento della parte "software") che l'attuale situazione emergenziale ha fatto emergere prepotentemente ma che, ragionevolmente, erano già parte della debolezza strutturale dell'ateneo. Alle ricordate esigenze andrebbero orientate risorse, finanziarie e umane, adeguate. A questo scopo si potrebbe – purché supportati da progetti analiticamente argomentati e sostenibili – chiedere finanziamenti aggiuntivi tanto alla Regione, quanto all'Unione Europea, quanto allo Stato (anche in considerazione delle, sia pure poche, risorse aggiuntive che potrebbero essere destinate alle università).

Lo scrivente rimane in attesa di formale risposta.

Molti saluti,

USB PI – Unione Sindacale di Base – università di Trieste

Ferdinando ZEBOCHIN Ferdinando Zebochin
In qualità di RSU eletto, componente le delegazione trattante di parte sindacale
(rappresentante <USB Pubblico Impiego>)

[6] Verosimilmente almeno di categoria "D", con diploma di laurea specialistica e correlata alle funzioni da svolgere.